

MANIFESTAZIONE REGIONALE – Oristano 25 settembre 2010

Sintesi dell'intervento di **MARIO MEDDE** segretario generale CISL sarda

Siamo impegnati, dunque, ad affrontare i problemi della Sardegna e ad affermare, qui, in Italia e in Europa, i valori della nostra insularità, dell'autogoverno e della dignità del lavoro, dunque «de sas libertades». Siamo isolani, ma non isolati perché conduciamo una lotta e delle proposte che appartengono a tutti i lavoratori e al nostro popolo.

- Apriamo la manifestazione di oggi con la solidarietà al sindaco di Ottana per il vile attentato che ha subito e con una forte condanna del terrorismo e degli atti violenti che producono dolore alle persone che li subiscono e un danno per l'intera collettività.
- La manifestazione unitaria e popolare di oggi promossa da CGIL, CISL, UIL, ANCI e UPS, e con l'adesione di decine di associazioni e degli stessi partiti politici, ha come obiettivo primario e fondamentale l'autonomia finanziaria della Regione, i diritti di cittadinanza dei sardi, ad iniziare dal lavoro, e l'acquisizione delle entrate necessarie e dovute dallo Stato, per promuovere una nuova fase dello sviluppo della Sardegna.
- Oggi, qui, nella terra di Eleonora D'Arborea e nella piazza a lei intitolata, ad Oristano, il successo di questa manifestazione dà un forte valore simbolico e politico allo stesso tempo alla protesta e alla proposta delle migliaia di lavoratori, di pensionati e di cittadini sardi riuniti intorno alle decine e decine di associazioni delle rappresentanze economiche e sociali, degli enti locali e delle istituzioni sarde.
- Un significato simbolico perché questa piazza richiama con forza tutti i sardi all'unità, al di fuori delle logiche di schieramento, per chiedere il rispetto dei diritti e l'affermazione *de sas libertades* per tutti i sardi. Libertà che si realizzano nel diritto al lavoro, all'istruzione, alle tutele sociali, alla sanità e alla salute, alla mobilità in Sardegna e fuori dalla Sardegna, ad uno sviluppo economico e sociale che renda giustizia alle storiche aspettative dell'Isola.
- La manifestazione di oggi ha un significato profondamente politico, perché chiede allo Stato di riconoscere lo storico diritto ad un vero e reale autogoverno dove i poteri della Regione e degli enti locali consentano veramente di programmare le necessarie politiche per promuovere lo sviluppo e il lavoro.
- Proprio mentre si afferma sempre di più l'idea errata di un federalismo fiscale ed egoistico noi vogliamo invece, con questa manifestazione, ribadire la necessità di un nuovo patto costituzionale tra la Regione e lo Stato che rinegozi poteri, funzioni e risorse a favore dell'Isola e che, contestualmente, consenta la realizzazione di un federalismo interno funzionale all'affermazione del principio di sussidiarietà, per un nuovo rapporto tra le istituzioni locali e regionali e per garantire il protagonismo delle rappresentanze sociali ed economiche.
- Dopo lo sciopero generale del 5 febbraio, siamo qui di nuovo in piazza per gridare allo Stato e alla Regione l'urgenza di dare risposte alle migliaia di giovani disoccupati (abbiamo un tasso di disoccupazione giovanile superiore al 44%), ai precari dei diversi settori produttivi, dei servizi e della pubblica amministrazione, ricordiamo qui i precari di una scuola che in Sardegna vive una profonda crisi e che è stata oggetto di tagli e di una diffusa razionalizzazione, ai pastori e agli operai in lotta in tutti i territori dell'Isola; a partire da VINYLS, da LEGLER, da VOL2, da ALCOA, EURALLUMINA e PORTOVESME SRL, sino alle migliaia di lavoratori disoccupati, in

cassa integrazione e in mobilità, di centinaia di piccole e medie imprese ormai in crisi drammatica e per le quali è indispensabile che venga avviato un adeguato progetto di intervento e rilancio.

- Sollecitiamo dunque la sicurezza del lavoro e insieme quella nel lavoro. È necessario infatti contrastare il lavoro precario e irregolare e dare maggiori garanzie di sicurezza a chi lavora per evitare morti ed infortuni.

Di fronte agli effetti drammatici della crisi che travolgono in Sardegna interi settori, territori e popolazioni, nelle zone interne e nelle città, nelle campagne, nell'industria e nei servizi, causando povertà, disoccupazione (soprattutto giovanile) e la ripresa dell'emigrazione, i lavoratori, i pensionati, i disoccupati, i cittadini tutti partecipanti alla manifestazione odierna, riaffermano con forza i diritti dei sardi sulle entrate finanziarie dovute alla Regione e sulle modalità per acquisirle e impegnarle.

Riaffermano con forza:

- **un nuovo patto costituzionale con lo Stato**, con la riscrittura, ampiamente partecipata, dello Statuto Speciale della Sardegna, che riconosca le specifiche ragioni dell'autogoverno dell'Isola, capace di realizzare un federalismo pienamente solidale e di valorizzare la sussidiarietà verticale verso le autonomie locali.
- **Un nuovo grande Piano di Rinascita regionale**, basato anche su un programma straordinario per il lavoro, l'avvio immediato delle opere già cantierabili, un piano specifico per la formazione e il lavoro dei giovani, un programma per lo sviluppo delle aree rurali e interne, che ne combatta il depauperamento e lo spopolamento e valorizzi le attività produttive del settore primario, un programma pluriennale di politica industriale e di sostegno agli investimenti e all'innovazione; una pianificazione pluriennale esigibile di realizzazione e miglioramento delle infrastrutture materiali e dei servizi a rete.
- **Una forte accelerazione della capacità di spesa della Regione**, anche attraverso la revisione del patto interno di stabilità, e l'utilizzo immediato delle risorse disponibili, per dare sostegno al sistema produttivo locale, per migliorare le politiche attive per il lavoro e rafforzare i servizi sociali, contrastando la povertà crescente delle famiglie, dei giovani, degli anziani, potenziando i servizi per l'infanzia e per la non autosufficienza.
- **L'attuazione del federalismo interno**, anche attraverso l'attuazione delle norme sul trasferimento dei poteri e delle risorse agli enti locali.
- L'iniziativa odierna impegna sia il Governo regionale che quello nazionale, ciascuno per le rispettive responsabilità e ruoli, ad attivarsi perché questi obiettivi vengano praticati e raggiunti in breve tempo per promuovere una nuova fase di sviluppo della Sardegna e maggiori opportunità lavorative, e per avviare una nuova fase di autogoverno della Sardegna all'insegna di un nuovo patto costituzionale.

L'impegno di noi tutti oggi è che, in assenza di risposte tempestive da parte delle istituzioni nazionali e di un'urgente convocazione da parte della Regione su questi problemi, si promuova una nuova mobilitazione con una manifestazione da tenersi a Roma.

- Siamo impegnati, dunque, ad affrontare i problemi della Sardegna e ad affermare, qui, in Italia e in Europa, i valori della nostra insularità, dell'autogoverno e della dignità del lavoro, dunque «*de sas libertad*). Siamo isolani, ma non isolati perché conduciamo una lotta e delle proposte che appartengono a tutti i lavoratori e al nostro popolo.